



Il sociale nell'informazione locale Nasce il monitoraggio dei media

NICOLA DE FRANCESCO

LARINO. "Il sociale occupa poco più del 4 per cento dello spazio sull'informazione quotidiana del Molise; viene trattato soprattutto in tre aree tematiche - sicurezza, lavoro, droghe - finisce spesso in cronaca nera. Gode però di una buona visibilità, anche in prima pagina, ma è caratterizzato una volta su due da toni poco neutri nel titolo e nel testo; le notizie finiscono in cronaca nera nel 20 per cento dei casi; sono poco approfondite in un caso su quattro e quando si parla di immigrati spesso viene spesso citata gratuitamente l'appartenenza etnica dei protagonisti". Potrebbero essere riassunti così i risultati del monitoraggio dell'informazione quotidiana su disagio sociale, welfare e attività di volontariato nelle testate del Molise, presentati sabato scorso nel centro frentano nell'ambito del convegno "Il sociale nel locale", promosso dal Centro di Servizio per il volontariato "Il Melograno" in collaborazione con l'Università del Molise (Facoltà di Economia, Dipartimento Scienze Umane, Storiche e Sociali) e con l'agenzia di stampa quotidiana Redattore Sociale. Il convegno ha registrato, in apertura, il saluto del

risultati del monitoraggio. A seguire sono intervenuti il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Antonio Lupo ed Antonio Ruggieri componente del Direttivo dell'Associazione Stampa Molise. In rappresentanza delle Associazioni di Volontariato molisane, hanno preso la parola Lia Melis dell'Associazione "Incontrarsi" di Termoli e Annamaria Cacchione dell'Associazione Italiana Persone Down. Il monitoraggio è stato svolto tra il 25 agosto e il 31 ottobre 2008 (68 giorni) su 5 quotidiani stampati compresa la nostra testata, le edizioni serali di 4 emittenti televisive (Rai Molise, Tele Molise, Tele Regione Molise, Tele Trigno) e 2 testate web (Primonumero.it, Primapaginamolise.it). L'intenzione dei promotori era di conoscere le caratteristiche dell'informazione locale del Molise sui temi riguardanti, appunto, il disagio sociale, il welfare e le attività di volontariato. Il monitoraggio delle 11 testate quotidiane della regione ha portato a monitorare 22.124 tra articoli e servizi televisivi e a selezionarne 926, che sono stati sottoposti alle 20 sezioni della griglia di rilevazione. La prima conclusione dal punto di vista quantitativo, ha spiegato nel suo intervento Stefano Trasatti, Direttore di Redattore

Sociale, "riguarda la percentuale del 4,18 per cento corrispondente ai materiali selezionati rispetto ai 22.124 presi in considerazione. Una incidenza che attraversa in modo abbastanza uniforme tutte le 11 testate, anche se alla luce dei valori assoluti non sono da sottovalutare alcune



Direttore del "Melograno" Bianca Biondi, quindi gli interventi della professoressa Daniela Grignoli del Dipartimento di Scienze Umane, Storiche e Sociali dell'Università del Molise; di Stefano Trasatti Direttore dell'Agenzia "Redattore Sociale" e di Ennio Di Loreto, responsabile dell'Ufficio Stampa del CSV "il Melograno", che hanno presentato i

ne differenze tra di esse. "Non ci si aspettava, in verità, un risultato molto più elevato, come già lasciavano intendere le poche ricerche svolte finora con criteri in parte simili. Il 4,18 è una percentuale indiscutibilmente bassa. E lo sarebbe stata ancora di più se solo fosse stato ristretto il campo



delle aree tematiche. Il "peso" del sociale "quando arriva sulle pagine dei quotidiani, sembra gravare tutto sulle pagine di cronaca cittadina, che sono molto più numerose di quelle regionali, ma che lasciano a queste ultime appena il 7 per cento degli articoli. In compenso, le notizie ottengono in oltre un caso su due l'onore di essere richiamate in prima pagina oppure nei titoli dei Tg. E anche la collocazione specifica in pagina o nell'edizione del telegiornale parla di una buona visibilità del sociale, andando la metà delle volte in apertura o nei titoli. Visibilità confermata anche nella tipologia degli articoli, con una buona incidenza di commenti e reportage, una percentuale di "brevi" relativamente bassa e uno spazio occupato non trascurabile". "Emerge però come di temi sociali si parli almeno una volta su cinque nell'ambito della cronaca nera ed è questo - come dimostrerà in particolare dal capitolo 4 - uno degli elementi principali della ricerca". Il monitoraggio ha anche rilevato "un utilizzo piuttosto basso di immagini specifiche a corredo delle notizie selezionate, ma anche un utilizzo di dati puntuali e attinenti in poco più di un quarto dei casi, elemento che non depone certo a favore della necessità che i temi sociali hanno, più di altri, di essere adeguatamente inquadrati nelle proprie dimensioni. Insieme a dati e immagini è stato valutato anche il grado



di approfondimento, giudicato scarso in oltre il 24 per cento dei casi e alto solo nel 6,3 per cento. Va detto però che il 69,4 per cento dell'approfondimento "sufficiente" non si riferisce quasi mai a un lavoro supplementare svolto dal giornalista, ma semplicemente a un buon trattamento di materiali e informazioni spesso confezionati da esterni". "E' evidente che il sociale fa poco notizia ma sarebbe interessante capire se ciò accade perché, realmente, il pubblico dei lettori e dei telespettatori è prevalentemente attratto da altri temi; o se al contrario siano i giornalisti a non aver compreso che, un'offerta maggiore e migliore di questo tipo di notizie e servizi, possa produrre un'inversione di tendenza, in tal modo soddisfacendo una richiesta latente dei lettori e dei telespettatori - ha dichiarato il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Antonio Lupo - Forse un nuovo studio, che miri a far chiarezza su questo punto, sarebbe interessante e indurrebbe nuovi motivi di riflessione. Certo è che, in futuro, l'Ordine dei giornalisti si adopererà su due fronti - ha continuato Lupo - partendo dall'ottimo lavoro de Il Redattore sociale, Melograno e Università del Molise, valuterà la possibilità di istituire un "Osservatorio permanente dell'informazione del disagio. Inoltre, nei futuri corsi di preparazione e aggiornamento professionale, a cura dell'Ordine, l'informazione del disagio avrà un ruolo importante, sotto due punti di vista: conoscenza delle regole deontologiche, migliore e maggiore approccio verso la "notiziabilità" del sociale".

